

Fondazione Collegio San Carlo/Modena
Lavori di restauro e ristrutturazione

Relazione illustrativa – Febbraio 1976 – Cesare Leonardi & Franca Stagi

L'intervento di restauro e ristrutturazione del Collegio e della Chiesa di S. Carlo riguarda uno dei complessi più importanti del centro storico di Modena, il "centro" del centro per antonomasia, uno degli isolati di maggiore interesse storico e artistico insieme a quello del Duomo, del palazzo Comunale, del Palazzo Ducale. Proprio a Bartolomeo Avanzini, del resto, architetto del Palazzo Ducale, è dovuto il progetto della Chiesa di S. Carlo e del primo nucleo del Collegio.

Questo isolato comprende, oltre al Collegio e alla Chiesa, la sola Università (l'antica sede seicentesca) e si configura come uno dei complessi monumentali di maggiore interesse non solo per la sua qualità architettonica e per la sua ubicazione ma anche per la destinazione totalmente pubblica e quindi per il suo essere già di fatto uno dei "contenitori" storici di attrezzature di cui oggi si parla affrontando i problemi della riorganizzazione e rivitalizzazione dei centri storici.

Può trattarsi quindi di un intervento esemplare in quanto mira a conservare intatto il patrimonio architettonico esistente attraverso un intervento risanatore, e, contemporaneamente a questa azione di consolidamento e ripristino, a recuperarlo con nuovi interventi a nuovi usi. Tutto il contrario, quindi, di una conservazione fine a sé stessa che sarebbe pur sempre apprezzabile ma parziale e insufficiente. Un intervento conseguente a quella scelta che è prima di tutto di cultura urbanistica e poi di politica culturale che è la rinuncia a depauperare il centro storico delle sue tradizionali attrezzature ipotizzando fughe verso nuove sedi periferiche cedendo alla tentazione di soluzioni "più razionali" e "più moderne"; quella scelta che è il coraggio di affrontare invece il compito (spesso impopolare e rischioso perché ricco di imprevisti) di un investimento entro la vecchia sede per ripristinare, restaurare, cogliere ogni possibilità del patrimonio edilizio esistente, evitando così lo spreco di un abbandono o le tentazioni di improprie destinazioni a sfondo speculativo.

Dunque la scelta urbanistica è stata quella di conservare a questo isolato le sue prerogative di nucleo di attrezzature pubbliche, e anzi di potenziarle; la scelta di politica culturale è stata quella di mantenere o creare al centro della città, nel luogo più accessibile, più noto, più caratteristico (a Modena il Portico del Collegio è "il centro") un insieme di luoghi dove la gente possa ritrovarsi, leggere, studiare, vedere rappresentazioni, ascoltare conferenze o musica. Il risultato è la creazione al centro della città di un auditorium, un teatro, sale di conferenze e riunioni, una grande biblioteca.

[...]